Il piano per gli ex scali Fs bocciato dal Consiglio in 5 votano con la destra

Il caso Contro l'intesa anche il presidente Rizzo. Polemica l'opposizione: "L'esperienza arancione finisce qui. Tutti a casa"

Gli uffici di Palazzo Marino devono verificare se la delibera, frutto di un complesso accordo, possa essere ripescata e rimessa ai voti entro il 17

ZITA DAZZI

ERA LA scommessa sul futuro, l'ultimo, grandioso atto amministrativo della giunta Pisapia. Un piano urbanistico per il milione di metri quadrati di aree dismesse degli ex scali ferroviari. Un progetto di cui si discute da anni, approvato definitivamente dalla giunta il 18 novembre scorso, passato anche in Regione e approvato dai vertici di Fs. Ma caduto rovinosamente ieri pomeriggio, in Consiglio comunale, durante una seduta da psicodramma, nella quale si sono riversate tutte le tensioni che stanno spaccando la maggioranza per la questione primarie. Ad affossare la delibera per l'accordo di programma sono stati i voti mancanti di cinque consiglieri che in teoria sarebbero del fronte della sinistra, ma che di fatto ormai si muovono in ordine sparso, quando non deliberatamente contro la maggioranza, proprio a seguito del caos e dei litigi per le primarie. Sono mancati i voti del presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo, della sua collega di Rifondazione Anita Sonego, del radicale Marco Cappato, del socialista Roberto Biscardini e del consigliere Raffaele Grassi (Idv).

Assente l'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci - in viaggio in Cina - ora gli uffici di Palazzo Marino stanno cercando di capire se in extremis la delibera bocciata ieri - in una precedente seduta era mancato il numero legale - possa essere "ripescata" tale e quale e rimessa ai voti prima del 17 dicembre, termine ultimo per la ratifica del consiglio comunale. Se così non fosse, la giunta dovrebbe riprendere in mano la pratica e rifare l'iter. Con la facile previsione che sarà la prossima amministrazione a vedersela.

Furibondi Lamberto Bertolè (capogruppo Pd), Mirko Mazzali (capogruppo Sel) ed Elisabetta Strada (capogruppo Civici): «Siamo al teatrino della vecchia politica. La delibera è stata bocciata grazie alla strumentalizzazione del centrodestra che in giunta regionale vota a favore e in Consiglio comunale contro» sottolineano aggiungendo che una bella mano l'hanno data i «consiglieri di maggioranza che prima fanno cadere il numero legale e poi votano con la destra». Un «atteggiamento di irresponsabilità, un'operazione pre-elettorale per avere una visibilità, a scapito del bene pubblico». Riccardo De Corato, capogruppo di An, esulta: «La giunta è stata pesantemente bocciata e il centrosinistra si è sgretolato. Il sindaco elogiava l'unità dell'amministrazione, ma qui si vedono le divisioni e la totale mancanza di solidità del gruppo arancione. È un'agonia, Pisapia chiuda il mandato». Chiede le dimissioni anche Igor Iezzi, consigliere della Lega: «La sinistra è incapace di governare e di immaginare una città moderna». Il capogruppo del Carroccio, Alessandro Morelli, annuncia la «fine dell'incubo arancione» e tira una frecciata alla vicesindaco Balzani, assente al momento del voto: «Sarà stata impegnata a cercare di convincere Majorino a non candidarsi. Nel disastro politico, la città vince perché grandi aree non verranno edificate».

Sdrammatizza il sindaco Giuliano Pisapia, assente in aula anche lui al momento del voto («ho capito che non avrei cambiato la situazione»), parla di «incidente di percorso», aggiungendo «ora vedremo il da farsi». Poi sottolinea: «Una giunta che in cinque anni vede una delibera non votata, una sola, direi che è un elemento che mi tranquillizza rispetto alla tenuta della maggioranza». Pierfrancesco Majorino, candidato alle primarie: «È uno schiaffo ai cittadini, bisogna rimediare». Corrado Passera, candidato sindaco di Italia unica, se la ride: «Un'amministrazione senza progetti, è senza futuro». Manfredi Palmeri e Matteo Forte (Polo dei milanesi) accusano: «Parlano di primarie e si dimenticano la città: hanno portato le loro lotte intestine tra i partiti dentro Palazzo Marino, dentro le scelte per il bene di Milano. Ora si volti pagina».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

LA SCHEDA

LE AREE
Il progetto urbanistico sugli ex scali ferroviari (*nella foto il ponte di via Farini*) riguarda aree per un milione di metri da riconvertire a servizi, verde, case

L'ACCORDO
L'accordo di programma era stato approvato dalla giunta lo scorso 18 novembre e deve essere ratificato dal consiglio entro il 17

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile
data stampa
dal 1980 monitoraggio media